

# BRESCIA E PROVINCIA

cronaca@giornaledibrescia.it

La Festa della musica

Successo della manifestazione in città

## Il filo delle note unisce persone e luoghi strappando migliaia di sorrisi

La città come un immenso palcoscenico. La folla accaldata ma allegra in centro e in periferia

Enrico Mirani  
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ All'ampione di piazza Mercato, sul pilastro sotto il portico della Loggia, sul palco allestito in Stazione, in tanti altri luoghi dell'immenso palcoscenico rappresentato dalla città. Il cartello affisso dagli organizzatori è chiaro: «Avviso per tutti. Durante le performances verranno scattate fotografie: sorridete». L'ironia per lanciare il messaggio della giornata: divertitevi. Con la musica, di qualsiasi genere, suonata ovunque. Perché può capitare, in via Beccaria, di sentire insieme la coda del blues proveniente da via Gasparo da Salò, del jazz che arriva da sotto la Loggia, del rock sparato in piazza Paolo VI. Missione compiuta, comunque: l'obiettivo di mettere allegria ai Bresciani è stato raggiunto. La Festa della musica, ancora una volta, come nei tre anni precedenti, si conferma un'occasione stra-

ordinaria di incontro e divertimento da parte dei cittadini. Di condivisione, anche: di luoghi, emozioni, melodie, scoperte.

**Migliaia.** Impossibile contare le persone, che dalle 10 alla mezzanotte, in questo sabato si fermano sotto i novanta palchi per ascoltare, sia pure per un attimo, i tremila e cinquecento musicisti. Vincendo la canicola e l'afamicidiali. Brescia è bella con il filo della musica che unisce le vie e le piazze, il centro storico e i quartieri periferici, gli angoli monumentali e gli scorci anonimi. Lo stesso filo che amalgama le generazioni e i cittadini di ogni provenienza etnica. La musica è davvero l'unico linguaggio che sembra affratellare. Vedere la città percorsa da centinaia di giovani e meno giovani con gli strumenti nelle custodie, diretti ai palchi, fa bene al cuore. Si vedono le perso-

ne con in mano il depliant con il programma della Festa, le crocette sui luoghi prescelti. Si muovono con la leggerezza che richiede l'occasione, ma anche decisi a gustarsi il massimo dell'offerta.

**Ovunque.** L'idea di estendere il più possibile palchi e musicanti si è rivelata ancora una volta vincente. Gli esterni dei locali, i siti storici, gli angoli della movida, alcuni luoghi del bisogno. Come Canton Mombello, le case di cura e di riposo. Un modo per dire che la Festa è di tutti, che la città (sia pure per lo spazio di un'ora) ha lo stesso respiro, che ogni persona ha il diritto

**Il sovrapporsi dei generi nelle vie e nelle piazze Le esibizioni accanto ai monumenti e nelle Rsa**

(in ogni condizione) di sentirsi parte della comunità. Gli anziani malati sulla sedia a rotelle e i ragazzi in piazza Vittoria con la birra in mano, gli stranieri sotto il palco nel piazzale della Stazione (curato dai migranti e da Emergency) e le donne che ballano al ritmo delle percussioni in piazza Loggia. Un solo abbraccio, almeno per questa giornata.

**Casa d'Industria.** «La musica ci accomuna tutti, è una gioia che ci fa stare insieme», dice il vice sindaco Laura Castelletti davanti ai nonni nel salone del-

### LA SCHEDA

#### Pienone.

Un mare di gente ha partecipato alla IV edizione della Festa della musica, che si è svolta ieri dalle 10 alla mezzanotte in tanti luoghi di Brescia, nel centro storico e nei quartieri della periferia. Migliaia di persone si sono fermate ad ascoltare i musicisti, anche solo per pochi minuti. Una Festa che il caldo afoso non ha certo fermato, anche se nelle ore più calde l'afflusso si è rallentato, per riprendere la sera.

#### Novanta.

Una novantina i palchi allestiti per ospitare circa 3.500 musicisti, di tutti i generi e le età. La Festa della musica si tiene in tutta Europa, ma la manifestazione di Brescia è una fra le più imponenti e partecipate. Non soltanto i luoghi monumentali della città, come le piazze più importanti, ma anche i luoghi del bisogno, come le residenze per anziani e il carcere di Canton Mombello.

#### Periferie.

Un elemento importante della Festa è il coinvolgimento dei quartieri, affinché venga sentita come un momento comunitario. Badia, Villaggio Sereno, San Bartolomeo, Violino, Prealpino, Sanpolino, San Polo nuovo, San Polo Case, Casazza hanno ospitato palchi e musicisti.



Ritmo. Gente che balla davanti a uno dei 90 palchi allestiti

la Rsa di via Gambara. Un saluto, poco dopo le 10, che inaugura la giornata. Giusto che parta da un posto della solidarietà. Dove un'anziana, seguendo la musica, culla una bambola di pezza, che per lei rappresenta ben altro. Le canzoni dialettali del gruppo i Macc de le Ure e le melodie di Lucia e the Father regalano momenti di gioia agli ospiti e ai loro familiari. Quanti scorci umani, urbani, sociali, coinvolge una Festa come questa a volerli leggere. La sonorità del blues suonato in piazza del Fo-

ro, davanti al Capitolium, l'emozione del jazz sotto la Loggia (graditissimo, anche per l'ombra), la rabbia del rap a San Faustino, l'allegria del dixieland alla scalinata del Teatro Grande, l'energia del rock in piazza Paolo VI, la dolcezza della classica in piazzetta Sant'Alessandro, la genuinità del folk in piazzetta Boni.

Una Festa proseguita fino a sera tardi, alla grande. Suoni, luoghi e persone di una città affollata ed allegra. Che ha accolto la raccomandazione, moltiplicando i sorrisi. //

## Le band in scena al Pampuri: «Diverrà la piazza di Sanpolino»

### Quartieri

La scelta di ospitare i gruppi musicali nel Centro aperto lo scorso febbraio

■ Sono le tre del pomeriggio dal Centro Pampuri si diffondono le note rock del Music4life. È un gruppo di giovani del quartiere, a loro è toccato il compito di aprire la serie delle esibizioni a Sanpolino. San Bartolomeo, Villaggio Sereno,



Giovani. L'esibizione del gruppo Music4life di Sanpolino

Badia, Violino, Casazza, San Polo, Prealpino: la Festa della musica coinvolge anche le periferie. A Sanpolino è il secondo anno. Nel 2016 il palco fu allestito sotto il ponte della metropolitana, «stavolta - spiega Mattia De Tursi, giovane presidente del Consiglio di quartiere - abbiamo scelto il Pampuri». Decentrato rispetto a via Bazoli. «Magari verrà meno gente, ma non importa, perché la decisione di trasferire qui la Festa ha una ragione solida: vogliamo che il Centro diventi la piazza del quartiere. Il cuore sociale che non abbia-

mo». Ospitare qui gli appuntamenti di Sanpolino aiuta a far percepire questo intento ai 2.700 abitanti.

Il Pampuri, inaugurato lo scorso febbraio, è gestito da volontari, che fanno riferimento ad Acli Bird, Sanpolino Oltre, Associazione anziani, parrocchia S. Angela Merici. «Funziona bene», commenta Mattia. «Finalmente abbiamo un luogo di ritrovo. Qui si tengono cene comunitarie, iniziative, incontri, feste di comple-

anno, concerti». Durante l'anno scolastico ha ospitato lo Spazio compiti per una cinquantina di bambini. «A Sanpolino - dice il presidente - c'è energia, un fervore positivo per costruire l'identità comunitaria. Le associazioni fanno un grande lavoro». La metropolitana, togliendo Sanpolino dall'isolamento, ha aiuta-

to. «Speriamo che venga aperta al più presto via Bazoli verso via Serenissima: porterebbe gente e movimento». // E. MIR

**Una zona piena di energia impegnata a costruire la sua identità**